



L'INTERVISTA

Emanuele Felice

# Senza ceto medio non c'è democrazia

L'economista: "Il fenomeno più preoccupante è l'aumento dei lavoratori poveri. L'Italia non cresce da trent'anni e la politica continua a non dare risposte"

FRANCESCO RIGATELLI

**E**manuele Felice, 45 anni, professore ordinario di Storia economica all'Iulm di Milano, tra i saggi chiamati a scrivere il manifesto dei valori del Pd, non ha dubbi sull'impo-

**Perché fa fatica?**

«Questione di comodo. Dovrebbe interrogarsi sui motivi per cui l'Italia non cresce da trent'anni e le disuguaglianze aumentano, anche se per fortuna non in modo drammatico. Il ceto medio è indebolito e la democrazia ne risente. Un fenomeno maggiore in Italia rispetto ad altri Paesi europei. Nel 1960 il sociologo americano Seymour Lipset in *Political Man* spiegò come un ceto medio forte sia alla base di una democrazia stabile. Non è un caso che entrambi vacillino».

**In che senso le disuguaglianze non sono drammatiche?**

«In Italia aumentano più della Francia, ma meno degli Stati Uniti. Il fenomeno preoccupante è la crescita dei lavoratori poveri, circa 3 milioni, a cui la politica manca di rispondere con l'istituzione del salario minimo, come chiede l'Ue».

**Su tutto questo che ruolo ha l'inflazione?**

«Spinge il ceto medio verso la povertà. È al 10 per cento, mentre la si aspettava al 5, con

cause di domanda e di offerta, e colpirà di più le famiglie a reddito basso per motivi del paniere interessato dall'innalzamento dei prezzi».

**Come contrastarla?**

«Oltre ad aumentare le prestazioni sociali, il governo dovrebbe bloccare le tariffe come con le bollette. Penso alla rivalutazione degli affitti, che avrebbe un doppio valore sia per i privati sia per i commercianti e influirebbe pure sui prezzi».

**E gli stipendi?**

«In questi anni la produttività è migliorata, ma non le retribuzioni. Occorre concertazione per spingere le imprese ad alzarle. L'esecutivo potrebbe anche incentivare formazione e ricerca per aumentare ulteriormente la produttività».

**Intanto il governo ha diminuito il reddito di cittadinanza.**

«Era già stato ridotto in termini reali dall'inflazione. Tagliarlo ulteriormente in un momento del genere è un modo di aumentare la povertà. Poi il peccato del reddito di cittadinanza è originale: come scrisse la commissione Saraceno, bisognava dividere l'assistenza dall'inserimento al lavoro. C'è anche squilibrio verso gli immigrati, che devono risiedere da 10 anni, e le famiglie numerose, che in proporzione percepiscono meno dei singoli».

**Come giudica la Finanziaria?**

«Favorisce gli autonomi e strizza l'occhio agli evasori. Il sistema fiscale andrebbe equiparato per dipendenti e autonomi,

mentre Meloni amplia il divario. L'Italia poi ha una ricchezza privata maggiore di altri Paesi, mentre si producono ulteriori divari con i superbonus a favore dei possidenti. Di fatto si fa la transizione ecologica a spese dello Stato, mentre non si è riformato il catasto».

**Prima di pensare alla ricchezza privata non andrebbe reso più efficiente lo Stato e insprita la lotta all'evasione?**

«Sullo Stato penso che il tema sia di qualità più che di quantità. La pubblica amministrazione va aggiornata più che ridotta e il governo Draghi ha fatto una riforma utile in tal senso».

**E sul fisco come si impedisce che il welfare pesi sulle spalle di pochi contribuenti?**

«È il bivio tra sviluppo e sottosviluppo, tra un Paese con imposte giuste pagate da tutti o meno. Non dimentichiamo come vennero trattati Visco o Monti quando ci provarono».

**Una vera destra non dovrebbe far rispettare le regole?**

«Non è mai stato così, neppure nella propaganda. E poi c'è l'esclusione delle multinazionali. Bisognerebbe tassare la ricchezza dove viene prodotta. Un risultato impossibile senza accordi internazionali».

**Rottamazione delle cartelle, Pos, tanti segnali su cifre minime che senso hanno?**

«Tutto fumo e niente arrosto. Per piccole cifre si dà un'immagine sbagliata».

**Una riforma possibile che aiuterebbe il ceto medio?**

«Un piano decennale di efficientamento energetico, in cui siano i Comuni e non i privati a decidere gli edifici prioritari. Così da abbassare le bollette e aiutare i bisognosi. Il modello è il piano Ina-casa di Fanfani tra il 1949-1963».

**E una riforma che il governo Meloni non farebbe mai?**

«Il ridisegno dell'Irpef sul modello tedesco, aumentando la progressività ed equiparando dipendenti e autonomi».

**Sul fisco ha fallito anche Draghi?**

«Certo, quando si formò il suo governo ero responsabile economico del Pd e con Zingaretti ponemmo come condizione la riforma fiscale. Draghi invece la affidò al Parlamento e per accontentare tutti non se ne è fatto nulla. E sul catasto il premier scelse la parte giusta, ma la destra si mise di traverso».

**Il fisco è stato il suo errore più grande?**

«Senz'altro e forse anche sul reddito di cittadinanza avrebbe potuto fare di più verso un salario minimo, così da togliere un argomento a Conte».

**È l'azione migliore di Draghi?**

«L'impostazione delle riforme per il Pnrr, dalla pubblica amministrazione alla giustizia».

**Lei ha scritto un libro su La conquista dei diritti (Il Mulino), ma per molti i diritti non bastano per sostenere un partito come il Pd. Che ne pensa?**

«C'è una vulgata che vede come diritti solo quelli civili, mentre io sostengo che questi



siano strettamente legati a quelli sociali e ambientali. Pensiamo per esempio alla vera uguaglianza delle donne, quella retributiva e lavorativa».

### Cosa pensa del congresso del Pd?

«È un partito nato per guardare a sinistra, solo che oggi è un mondo frammentato in tante parti: le donne, i precari, l'ambiente, i rider, i sindacati. Ma tutte queste lotte possono stare insieme in una cornice ideale».

### Chi può riuscirci?

«Elly Schlein è la figura che sento più vicina, ma ha bisogno di una squadra solida e radicata. Nessuno può riuscirci da solo».

### Perché proprio lei?

«Bonaccini e Nardella hanno un'impostazione amministrativista e non li ho mai sentiti fare discorsi sociali e ambientali».

### Non è che nel mentre il M5S ha occupato questo spazio?

«Sicuramente si è collocato in quest'area, ma lo ha fatto da movimento verticistico. Il Pd ha delle procedure democratiche e se si sposta lo fa perché la sua base sociale lo fa, non perché lo decide uno dall'alto».

### Anche Fdi ha delle procedure democratiche?

«Sì, ma con una visione diversa. È una destra liberale in economia e conservatrice nei valori. Non particolarmente innovativa tra l'altro».

### E il fascismo?

«Nulla di attuale. Sono radici lontane. Forse è più vicina la democrazia illiberale di Trump o di Orban».

### Un rischio per l'Italia?

«Se non ci fosse Mattarella non so che presidente della Repubblica eleggerebbero. Così come l'ambita riforma costituzionale non è una priorità e non si può pensare di farla senza le opposizioni».

### Siamo un Paese a sovranità limitata, come sostiene lo storico Luciano Canfora?

«Sì, ma lo abbiamo scelto con l'adesione all'Ue e ci conviene. Così come con l'alleanza militare della Nato».

Lei ha scritto anche un libro contro Dubai, l'ultima utopia (Il Mulino). Come si spiegano ancora paradisi fiscali come quello?

«Non si spiegano e l'Ue dovrebbe avere un ruolo nel riequilibrio dell'ordinamento fiscale globale. Dubai esiste perché a qualcuno serve e purtroppo anche nell'Ue resistono dei paradisi fiscali. Il rispetto del ceto medio passa anche dalla loro messa in regola». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Su "La Stampa"



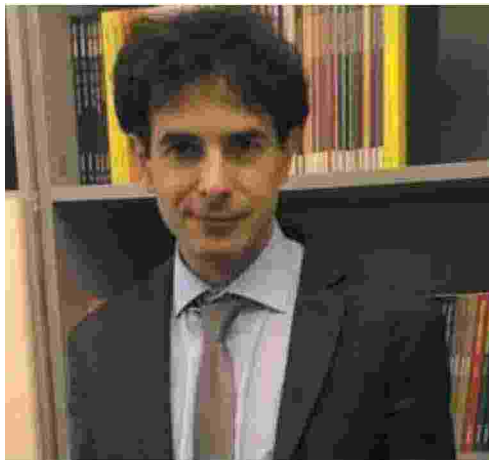
L'intervista a Emanuele Felice si inserisce nel dibattito innescato dall'editoriale di domenica scorsa del direttore Massimo Giannini dal titolo *La politica post-populista che ha tradito il ceto medio*



# ”

Il reddito di cittadinanza era già stato ridotto dall'inflazione. Un taglio ulteriore in un momento come questo aumenta la povertà

Questa Finanziaria strizza l'occhio agli evasori. Meloni amplia il divario tra dipendenti e autonomi invece il sistema fiscale va equiparato



**Emanuele Felice** è professore di Storia economica allo Iulm di Milano. Ha collaborato alla stesura del manifesto dei valori del Pd



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185509